

PARROCCHIA CRISTO RE-BRESCIA

VIA F. FILZI 5, BORGO TRENTO - BRESCIA - Tel. 030 3700600
Email: segreteria@parrocchiacristorebrescia.it
www.parrocchiacristorebrescia.it



Dicembre 2020



Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per noi il Salvatore, Cristo Signore.

Un sincero augurio di Buon Natale e sereno Anno nuovo

PUNTO CARITÀ



Il Punto Carità, aperto in parrocchia per volere del nostro parroco don Renato, che ha generosamente messo a disposizione i locali per la distribuzione di pacchi alimentari, ha potuto seguire, dall'apertura del 19 ottobre scorso ad oggi, quasi una trentina di famiglie bisognose del quartiere.

Il Punto Carità si avvale della collaborazione del Consiglio di quartiere e del Punto Comunità in una sinergia che coinvolge le varie realtà locali.

Ringraziando tutti coloro che ci sostengono nelle nostre opere e i giovani che rendono possibile questa realtà.

**Vi auguriamo un Natale di gioia e speranza
e un felice 2021**

PREGHIERA A GESÙ BAMBINO

Caro Bambino Gesù che diffondi le tue grazie a chi ti invoca, volgi i tuoi occhi a noi, prostrati dinanzi alla Tua santa immagine e ascolta la nostra preghiera.

Ti raccomandiamo i tanti poveri e bisognosi che confidano nel Tuo divino amore;

stendi su di essi la Tua mano onnipotente e soccorrili nelle loro necessità;

stendila sui bambini per proteggerli e sulle famiglie per custodirne l'unità e l'armonia;

stendila sugli ammalati e sugli infermi per guarirli e santificarne le pene;

stendila sugli afflitti per consolarli;

stendila sui peccatori per trarli alla luce della tua grazia e su quanti, stretti dal dolore e dalla miseria, invocano il Tuo prezioso aiuto e

stendila ancora su di noi per benedirti.

Concedi o piccolo Re i tesori della Tua pace alle nostre famiglie, alla Santa Chiesa al mondo intero e conservaci ora e sempre nella grazia del Tuo amore.

Amen

Preghiera rielaborata da Ernesto Caprioli



CATECHESI D'AVVENTO DI DON RENATO TRASMESSA ON-LINE IL 5/12/2020

Il periodo d'Avvento, comune a tutte le confessioni cristiane, si contraddistingue per l'atteggiamento di attesa del Natale imminente e di preghiera per l'accoglienza del Messia di cui riviviamo spiritualmente la nascita. Nel rito romano della Chiesa Cattolica l'Avvento contiene quattro domeniche, dura quindi quattro settimane e si suddivide in due periodi. Inizialmente si guarda all'Avvento futuro del Cristo nella gloria alla fine dei tempi, occasione di penitenza. Questo aspetto penitenziale è molto marcato nelle prime due settimane. Dal 17 dicembre, nella seconda parte, la liturgia pone l'attenzione sull'Avvento del Cristo pienezza dei tempi nell'incarnazione.

Il colore dei paramenti sacri dell'Avvento è il viola, tranne la domenica della terza settimana in cui, facoltativamente, possono essere indossati paramenti rosa. Questa settimana viene chiamata Gaudete a motivo dell'antifona d'ingresso della messa che riporta un passo della Lettera ai Filippesi in cui San Paolo invita alla gioia. Si legge: *“rallegratevi nel Signore, ve lo ripeto: rallegriatevi il Signore è vicino”*.

Il carattere penitenziale dell'Avvento è dunque stemperato dalla speranza vissuta dal cristiano attraverso la venuta del Signore. In periodo di Avvento, come in Quaresima, non viene recitato il Gloria, ad eccezione del giorno dell'Immacolata essendo solennità.

Ogni tempo nel ciclo liturgico della Chiesa ha una sua peculiarità: la Pasqua è la gioia per la vittoria del Cristo sulla morte, la Quaresima diventa sforzo di conversione per arrivare al Cristo e l'Avvento è il tempo del compimento della promessa di Dio.

Quindi l'Avvento da che cosa è caratterizzato? È caratterizzato dalla speranza. Qui ci addentriamo nel tema di cui vogliamo parlare in questa riflessione. La speranza è una delle tre virtù teologali, per chi ricorda il catechismo di Pio X: Fede, Speranza e Carità, ma che peculiarità ha la speranza?

È una virtù che sostiene l'anima, che conforta. Per tanti di noi, quanti scoraggiamenti, quanta debolezza, quante delusioni, quante cadute e quanti momenti in cui ci siamo arresi nel nostro lavoro quotidiano, nel nostro cammino spirituale... Tutto ciò è originato da che cosa? Dalla mancanza di speranza. Senza speranza è come se avessimo addosso un freno. L'assenza di speranza è frutto di una mancanza di forza e nello stesso tempo è il risultato della povertà di prospettive di fronte al futuro, che finisce per rinchiudere l'anima in se stessa e impedisce di guardare avanti. Quindi senza speranza c'è immobilismo: è come una persona che rimane immobile, che non è capace di guardare avanti, che non ha prospettive riguardo al futuro, perché la speranza riguarda il futuro; e allora che differenza c'è tra Fede, Speranza e Carità? Ecco, la Fede e la Speranza sono realtà che riguardano il presente ma anche il futuro, la Carità riguarda la perennità che va oltre il futuro perché noi saremo giudicati non in base a quello che abbiamo o alla fede che abbiamo avuto, ma in base alla carità che abbiamo vissuto. Quindi l'ultima a morire sarà la Carità.

Quando vedremo Dio così come Egli è, come dice S. Giovanni, non ci sarà più bisogno di avere speranza. Lo vediamo... speriamo in che cosa? Quando una cosa la vediamo non abbiamo più speranza di vederla, la vediamo e basta. La fede lo stesso: se io non vedo ho fede, la fede non mi garantisce al cento per cento la certezza, è una certezza spirituale che io ho dentro di me ma non riguarda la

materialità. Mentre invece la Carità è l'unica realtà che va oltre la Fede e oltre la Speranza.

Ora la speranza ha due caratteristiche che dobbiamo tenere presenti: la prima caratteristica è dinamica. È uno stimolo, è come uno che vede la meta e non si preoccupa se è stanco, se le gambe gli fanno male: sa dove sta andando, ha la mente ben presente e corre verso la meta. Quindi la speranza somiglia a uno che si perde nella campagna e all'improvviso vede in lontananza un punto che riconosce: una casa, un albero, una rosa; riconosce una parte della strada e allora non gli importa più per dove passare, quello che più gli interessa è arrivare al posto che riconosce. Quindi la speranza è qualcosa che ti sostiene, che ti permette di proseguire senza tener conto delle difficoltà presenti durante il tragitto; è quella realtà che ti permette di andare oltre, che ti aiuta a camminare nonostante le difficoltà perché c'è una meta ben presente, e tu vuoi e pensi di poter arrivare a quella meta, nonostante la strada accidentata che puoi trovarti di fronte; a te interessa arrivare là. La speranza ti spinge ad arrivare là, perché là vedi che c'è qualcosa di valido e di promettente per te.

Quindi la speranza è una realtà dinamica che ti spinge e poi c'è la speranza come purificazione. La speranza che corregge e trasforma la persona. La speranza mostrandomi l'oggetto al quale tendo mi mostra anche quello che mi manca per poterlo raggiungere. Se Cristo è la mia Speranza, perché io sono orientato a Cristo, che cosa mi manca per raggiungerlo? Se l'armonia della mia famiglia è la mia speranza che cosa mi manca per ottenerla? Se mio figlio ha bisogno di una testimonianza che cosa mi manca per riuscire a dargliela? Quindi la speranza si trasforma in una molla interiore e diventa uno stimolo che spinge a fare di tutto per ottenere quello che spero.

Una curiosità: nell'antichità la speranza è stata paragonata o meglio rappresentata con l'immagine dell'ancora. Se voi avete visto ancora raffigurazioni della speranza in certe immaginette, trovate che la speranza è associata all'ancora. Ma questo paragone non è poi così corretto perché l'ancora è qualcosa che ferma, tiene ferma la nave.

Io paragonerei invece la speranza alla vela, se vogliamo tenere sempre l'esempio della nave, perché la speranza è qualcosa che ti spinge, che ti aiuta ad andare oltre, ad andare verso, quindi la vela spinge la nave; al contrario la nave è trattenuta dall'ancora.

Allora è necessario che nella nostra vita ci siano tutte e due le dimensioni della speranza: la dimensione dinamica e quella della purificazione. Infatti se lasci perdere l'aspetto dello stimolo non cambi mai, non arrivi mai, e se lasci perdere l'esigenza di cambiare, soprattutto perché costa, è difficile, è pesante, rischi di cadere nella disperazione: se non hai speranza sei disperato.

Se io non ho speranza nella vita, se sono pessimista, se non ho una visione chiara della realtà, o almeno più o meno chiara della realtà, se non voglio andare oltre la realtà, oltre la mia vita, io mi chiudo; mi chiudo in me stesso, allora si rimarrò fermo come l'ancora che trattiene.

Una realtà che ci spinge ad andare oltre, a fare delle scelte: ecco perché dinamica. Ecco perché la speranza allora ci purifica. Ci purifica perché toglie quelle

incrostazioni dentro di noi che ci immobilizzano e non ci danno la possibilità o la forza di voler andare avanti.

Mi viene chiesto: come continuare a sperare oggi in tempo di Covid? Io rispondo che nella Sacra Scrittura c'è sempre stato l'invito alla speranza, soprattutto da parte dei grandi profeti in tempo di esilio. Tutti i tempi della storia hanno visto momenti difficili; ma accanto al momento del dolore c'è anche il momento del riscatto, della vittoria sul male. Nella difficoltà la gente ha sempre continuato a pregare e a confidare nel Signore.

Anche oggi non dobbiamo lasciarci andare. Certo, col Covid il nostro mondo è cambiato, persino il nostro modo di essere è cambiato; la vicinanza ci è proibita e questo ci debilita un po', soprattutto in queste feste natalizie. Però dobbiamo continuare a sperare. Come? dobbiamo essere ottimisti, io sono ottimista. Dobbiamo sapere che questa è una realtà di passaggio, che tutto ha una fine. Cosa resta? La Parola. Dobbiamo porre la nostra speranza nella Parola del Signore, che sappiamo non passerà. *“Le mie parole non passeranno”* dice il Signore, Egli è con noi nonostante le difficoltà, non ci abbandona mai. Ed è presente con la Sua Parola che ci conforta, ci consola, ci aiuta, ci dà la forza per superare i momenti difficili.

Tutto dipende da come reagiamo, da come viviamo questi momenti, non scoraggiamoci. Non venga meno la speranza: la tentazione è proprio quella di essere pessimisti.

In questo momento di crisi riprendiamo certi valori: pregare, stare uniti, confidare nel Signore. Viviamo comunque nella gioia, perché il Signore è con noi. E poi recuperiamo e riscopriamo il vero Natale. Ultimamente il Natale è diventato troppo chiassoso; invece il vero Natale è nel silenzio. Riscopriamolo! Quest'anno offre una grande occasione: abbiamo più tempo per pensare e meditare, non sprechiamolo.

Anche nel Natale, andiamo all'essenziale: noi siamo amati da Dio ed è venuto di persona a dircelo attraverso la sua incarnazione. Questa è la gioia che dobbiamo portare avanti nonostante le difficoltà.

Viviamo nella gioia delle cose semplici, essenziali, fondamentali; riscopriamo il Natale nella sua purezza e semplicità, contemplando il bambino e l'amore di Dio. Nonostante il virus Lui ci ama e nasce ancora in mezzo a noi, non ha bisogno di grandi cose per venire tra noi, gli basta un piccolo spazio nel nostro cuore e nella nostra mente.

Questo momento non viviamolo come una catastrofe ma come un segno, anche per poter cambiare noi stessi, per vedere le cose che contano. Non cessi in noi la speranza. La nostra missione è essere portatori di Speranza, è la nostra ricchezza, il nostro dono. Dobbiamo portare speranza vivendo la gioia. Il mondo ha bisogno di pace e serenità: portiamo noi la gioia di essere riempiti della presenza di Gesù che viene in mezzo a noi. Il Signore crede in noi e si serve di noi, soprattutto nelle crisi, nei momenti bui. Pensiamo a quanti soffrono oggi a causa di questa pandemia e della crisi economica che ci hanno colpiti, diamo loro un messaggio d'amore

E terminiamo infine questo momento di riflessione con la preghiera con cui S. Paolo conclude la lettera ai Romani, dove dice *“il Dio della Speranza ci riempia di ogni gioia e pace nella fede perché abbondiamo nella Speranza per la virtù dello Spirito Santo”*. Lettera ai Romani capitolo 15, versetto 13.

Un Natale a rischio

Normalmente il solo nominare la parola " Natale" evoca in noi immagini di serenità, di gioia, di allegria, di pace. Idee di famiglia riunita intorno alla tavola, di doni fatti e ricevuti, di allegre pacche sulle spalle, di auguri corredati da ampi sorrisi. Eppure la parola "Natale" ci lascia dubbiosi, perplessi, indecisi. Non sappiamo bene quale sentimento collegare a questa parola, a quale tipo di emozione lasciarci andare. Un tale interrogativo, come un gelido vento che ci colpisce all'improvviso, increspa la quiete della nostra anima.

Mi guardo attorno e vedo persone sempre più preoccupate. Il loro cuore sta divenendo simile ad un indifeso puntaspilli carico di tante incertezze, attraversato da timori inattesi, trafitto da ansie, soprattutto in questo difficile periodo legato al coronavirus di cui non si conosce l'origine.

Forse è tipico delle epoche di incertezza che il cuore dell'uomo si aggrappi ad ogni ipotesi che gli garantisca una seppur fugace sicurezza. Maghi, astrologi, falsi moralisti travestiti da politici come oscuri sacerdoti ci ammanniscono le loro indubitabili previsioni e ci additano la via sicura per giungere alla felicità.

Credo sia proprio così: il Natale è a rischio perché non vogliamo correre il rischio del Natale.

Il rischio che corre Maria nell'ascoltare l'Angelo, nel dire sì a quella proposta così assurda, così gravida di incertezze di dar vita al Figlio di Dio. Certo il cuore di Maria quando l'Angelo se ne fu andato doveva essere stupito, attonito, ma pieno di luce. Il dubbio si era trasformato in attesa.

Il rischio di Giuseppe nell'accettare di essere padre di chi non aveva generato, di essere padre senza avere nessun diritto, nessun potere, nessun possesso. Quanti dubbi e quali incertezze devono aver assediato il cuore di quel povero ebreo di duemila anni fa.

Il rischio dei Magi che - udite! udite! - lasciano le tranquille certezze e comodità del loro paese e corrono dietro ad una stella, si lasciano condurre senza sapere bene dove e mentono al potere di Erode pur di difendere quella loro visione. Il rischio dei pastori che affrontano una notte buia affidandosi alla sola luce di una strana stella e di una voce che veniva dalla profondità del buio.

Il rischio di Gesù di nascere in una stalla tra esseri che non lo conoscono o lo conoscono in modo sbagliato per affrontare una missione che significa sin dall'inizio fatica, persecuzione, perdita, pericolo, morte.

Il rischio di Dio di lasciar andare il proprio Figlio, l'unico Figlio, per amore di uomini dei quali da sempre Lui conosce l'inaffidabilità, la falsità, il tradimento.

Quanti e quali rischi cela in sé il Natale, ma solo accettando e vivendo questi rischi è possibile quella felicità che non si nutre di false illusioni, ma che ha radici profonde nelle promesse di un Dio che ci è Padre.

Al contrario mettiamo a rischio il Natale quando accettiamo le squallide e rassicuranti proposte di una cultura cui non interessa la nostra vera felicità, ma solo che si erigano sontuosi altari ad idoli fasulli e traditori.

Mettiamo a rischio il Natale quando rinunciamo alla nostra vita interiore, per far parte di quei vari teatrini insulsi in cui l'uomo è ridotto a maschera deforme, smorfia irrigidita in un sorriso ebete.

Mettiamo a rischio il Natale quando non sappiamo ascoltare nel silenzio le voci degli angeli, che ci ricordano le grandi meraviglie, le beatitudini che vivono come semi non nati dentro di noi. Mettiamo a rischio il Natale quando ci pieghiamo alla paura del potere, sacrificando ad esso i nostri sogni di pace e di amore, quando non sappiamo affidarci a quelle visioni che fanno grande il nostro cuore, quando non superiamo le nostre incertezze trasformandole in attesa fedele e creativa, quando di fronte ad un bimbo che nasce non sappiamo mettere da parte i nostri desideri di possesso e di dominio e aprirci ad un amore più grande perché più capace di dono.

Per quest'anno corriamo questo rischio, facciamo Natale!

don Renato

Auguri di

Buon Natale e Felice Anno Nuovo di pace

La comunità di Cristo Re, il parroco, i gruppi e la redazione del giornale parrocchiale colgono l'occasione per augurare a tutti un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, ricco della Misericordia di Dio.

Il Natale innanzitutto sia per noi un'attesa umile e fiduciosa di Colui che viene a salvarci. Il Signore nasce fra noi, in noi, diventa il Dio con noi! Il Natale sia quindi un'accoglienza gioiosa del Dio che ci ama, ci rende capaci di amare e rende possibile la sua venuta nella nostra vita.

Gli angeli cantano: "*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini che Egli ama!*". Veramente Dio non ha creato nulla di più bello della Pace. Non accontentiamoci di invocarla, ma adoperiamoci per esserne tutti costruttori.

Il Signore vi mostri il suo volto, vi rivolga il suo sguardo e vi doni pace. Il Signore benedica voi, i vostri cari, le persone che soffrono e hanno più bisogno di amore.

Buon Natale con Gesù e Felice Anno Nuovo!!



S. MESSA DI NATALE

Ricordiamo che quest'anno, a causa del Covid-19, non sarà possibile celebrare la tradizionale S. Messa di mezzanotte, questa verrà officiata alle ore 18:30 del 24 dicembre.